RAGGUAGLIO DELLE FESTE

NELLA CITTA' DI ALBANO

ALL' ARRIVO DEL SOMMO PONTEFICE

PIO IX

Nel dì 7. Ottobre 1846.

L' esordio dell' autunno rotto a piove frequenti, con cielo fosco per fitte nebbie, le vie guazzose, lo sirocco stabilmente dominante, sconfortava il cuor degli Albanesi, che tutti caldi di belle e sacre speranze aspettavano l' aurora del dì VII Ottobre destinato a satisfare le lor fervide e religiose brame; perchè in esso aspettavano per cara sovrana benignità il ben amato Gerarca, il venerato successor di S. Pietro, l' augusto PIO IX, che in pochi mesi di regno aveva obbligata la storia a registrare meravigliose avventure. La ricomposta armonia, un oblio generoso del passato, benefiche cure, nobilissimi divisamenti non dubbiamente rivelati, un' era novella di cui il IX PIO è fondatore lo facevano la meta de' pubblici voti; ed era ben glorioso per la fedele Città di Albano, che il nuovo Pontefice, la prima volta, che movevasi dalla Capitale, a lei rivolgesse i suoi passi. I ragionevoli timori sul tempo ostinatamente minaccevole furono fortunatamente diradati da una limpidissima serenità d' orizzonte, da una schietta e raggiante luce di sole, di una mite temperatura d' aere, che favoreggiar parevano i voti dei cittadini di Albano, e rendere più agevole e tranquillo il viaggio del Principe desiderato.

Ingegnosi ornati ove più, ove men doviziosi, ma per tutto ricchi di allegorici emblemi, per tutto acconci a rivelare omaggio di venerazione, espressione d' affetto, tutte aveano decorate le vie, cui era toccato in sorte l' onore di dovere essere percorse dal Pontefice.

La Porta della Città scorgevasi in bella e nobil guisa addobbata, e su d' essa grandeggiava maestoso lo stemma del Pontefice sotto cui leggevasi affettuosa Iscrizione esprimente l' ardente desiderio de' figli per la Paterna benedizione di un tanto sospirato Augusto Padre, sopra dello stemma sventolava grandiosa bandiera Pontificia.

Circa le ore nove del mattino i Cittadini, e gli accorsi in folla dei vicini Castelli, anche dalla Capitale tutti empievano le molte vie, e le capaci piazze di quella Città; ma quando poi si potè sospettare imminente l' istante del desideratissimo arrivo, mal descriver si può l' addensarsi, il gareggiar scambievole urtando rurtati sulla Porta per essere i primi a godere della bramate vista dell' adorato Sovrano; senonchè nella impossibilità di essere tutti ragunati in un punto, parte si diffuse sulla Piazza delle Monache, e verso la Cattedrale, prima meta dell' illustre Viaggiatore,

Intanto fra lo squillar giulivo di tutte le Campane, e lo sparo alternato de' mortari, che lo salutavano, da lunge appressavasi col suo principesco corteggio il Sovrano, e sulla Porta l' attendevano l' Autorità Governativa, ed il Magistrato con la toga loro conveniente, e loro faceano corona uno scelto numero di Consiglieri, d' Impiegati pubblici, e di primarj Cittadini; nè da essi lungi era un eletto drappello di giovani Filarmonici Albanesi che allietava gli aspettanti con vicenda di armoniosi concerti. Tutto fu silenzio fino che dall' Ercolano procedeva il treno Pontificio: ma giunto presso il limitare d' ingresso, oh quale scoppiò concorde da mille e mille voci un sol grido di Evviva, un' implorar unanime di paterne benedizioni, un meraviglioso riunito augurio di lungo regno e felice!

Fattosi allora riverente in atto allo sportello della Carrozza l' Illustrissimo Sig. Gonfaloniere alla testa del suo seguito, e in nome di tutti, umiliò al Sovrano le Chiavi della Città entro un bacile di argento, e affettuosamente gli disse:

» *Padre Beatissimo! In un giorno di tanta solenne letizia, che rimarrà eterno ne' fasti della mia Patria, umilio in questi allegorici segni a piedi della S. V. i cuori di tutti i miei amministrati. Voglia l' anima vostra generosa e paterna riconoscere e gradire in quest'atto, dettato dal cuore, una leale testimonianza di affetto, di venerazione, di fedeltà.* ».

Il Gonfaloniere era visibilmente commosso; gli rispose il Pontefice con quella dignitosa benignità, di amorevolezza, e generosità che forma una delle preclare caratteristiche dell' immortale PIO IX: indi fra il sempre crescente affollato corteggio, accompagnato dalle prefate Magistrature, Consiglieri, e primarj Cittadini, fra l' incessante suono de' sacri bronzi, lo sparar de' mortari, le lagrime di gioja, e gli Evviva proseguì il suo viaggio alla Cattedrale. Sulla Porta maggiore di quel Tempio leggevasi questa mia Epigrafe decorata all' intorno, di fregi e drappi.

Innanzi
All' · Ara · Santa
Di · Chi · Solo · Può · Quanto · Vuole
Prostrati · O · Cittadini
Con · Inclita · Devota · Fervida · Gara
Al · Trionfatore · Provvido · Benefico
PIO IX
Lunghi · Felici · Utili · Anni
Pregate

Sul limitare di quella Porta a riceverlo trovavansi l' Emo e Rmo Sig. Card. Ostini, vigilantissimo Vescovo di Albano, e sua Diocesi, alla testa del Capitolo, del Clero, e del Seminario vescovile, non che di un folto drappello di Religiosi di varj Ordini, che hanno le loro case monastiche in quella città. Intanto i Bandisti militari Albanesi, che per la prima volta indossavano brillante assisa uniforme, davano bel saggio de' loro studi armonici, l'uno all'altro facendo succedere festivi musicali concerti.

Miravasi la Chiesa non meno vagamente, che riccamente decorata di ben disposti adobbi, ed entro a maestosa e ben architettata grandiosa macchina fra folti ardenti ceri esposto trovavasi alla pubblica adorazione l' Eucaristico Sacramento. Scese l'acclamato PIO IX e s'incammino ad adorare il Pane degli Angeli; ma non cessava il denso stipato popolo dallo sfrenare sonore grida di giubilo, anche sotto le volte del tempio santo, quando voltatosi il Pontefice in amabile religiosa maestà, con picciolo espressivo segno, ponendo l'indice della destra sulle labbra, indi stendendola verso l'altare de' misteri, indicò eloquentemente, che innanzi al Santo de' Santi tacer doveva ogni altro benchè nobile affetto, tranne quello della reverente devozione. Bastò quel semplice rapidissimo cenno più di qualunque lungo discorso a far nascere universale silenzio. Intanto s'intuonava dai Musici il mottetto consueto — *Ecce Sacerdos magnus* —; indi si cantò il *Tantum ergo* e venne compartita solenne triplice benedizione eucaristica dall'Illmo e Rmo Monsignor Sacrista assistito dagl'Illmi e Rmi Monsignor Piccolomini, e Borromeo in qualità di Diaconi.

Ma che è compiuto il rito religioso più non si rattenne la compressa esultanza ed alto rimbombavano le miste voci di gioja, e di augurj; ed a quelle del tempio eco rendeano quelle dell'innumerevole popolo raccoltosi sulle due piazze vicine. A quelle voci spirate dal cuore, era non possibile cosa reprimere le lagrime. Sono spettacoli unici nel mondo. La penna più esperta mal si proverebbe a descriverli.

Allora seguito dalla sua corte, dall'Emo Sig. Card. Vescovo, da tutto il Clero e dalle Autorità Civili e militari, ascese sopra una grandiosa loggia appositamente e con utile intendimento costruita sulla piazza, detta delle Monache. Si andava a questa loggia per mezzo della porta laterale del prospetto della Chiesa, e si procedeva a salirci su per una via agevole a centimetri senza gradini, che insensibilmente innalzandosi in falso piano menava alla loggia avente per parete posteriore lo stesso muro della Chiesa.

La commodissima scala era resa più agiata ai passi da ben acconciati tapeti, e di quà e di là difesa da saldi arazzi. La spaziosa loggia poi, tutta riccamente con bel disegno addobbata, aveva nel suo centro collocata una gran sedia dorata; e non appena vi apparve il NONO PIO, che le altissime grida di plauso levatosi dall'affollatissima Piazza, non che dalle non meno affollate vicine e lunghe contrade, superò il rintuonar delle campane, e il fragor de'mortari.

Era pur meraviglioso spettacolo in quel momento; perchè dicontro al Pontefice, tra il folto popolo nel mezzo della piazza giganteggiava, sublime innalzandosi, un onorario temporaneo monumento di base ottagona eretto appositamente a festeggiare l'arrivo dell' adorato Principe Padre, e del cui concetto, misure, ed artefici farò motto fra poco.

Mentre con paterna bontà il Santo Padre contemplava a le ragunate genti, e il monumento, da mille e mille voci s'implorava la trina papale benedizione; allora sospeso ogni strepito, caddero tutti prostrati, e l' Aronne mitrato della Cristiana Gerusalemme, caldo di santo zelo su tutti piover fece la sua benedizione.

Dimandò il Pontefice molte particolarità circa il monumento, e rivelò visibilmente il suo contento scorgendo la crescente religiosa commozione che la sua presenza destava. Ma mentre osservando stava e il monumento, e l' anfiteatro che lo circondava, ecco inaspettate dietro al monumento, maestosamente innalzarsi un elegante Globo Areostatico alto palmi 90 con un Para-cadute costruito ingegnosamente a forma di botte, che elevatosi, ad una considerevole altezza, fuori cacciò uno de' coperchi. da cui improvisi emersero multiplici palloncini, che galleggiarono in aere; lo che generò grata e ben immaginata, nè meno applaudita sorpresa, quindi s' incendiarono parecchi razzi, che aprendosi in alto cader facevano numerosi Para-cadute come ombrellini di seta, su cui rifrangendosi il sole, produceva un attico incantesimo. Sceso PIO IX dalla Loggia, col già annunciato corteggio s'avviò a piedi, a tutti amorosamente dispensando affettuose parole, sorrisi, e benedizioni, al Palagio Vescovile, passando per una non breve via tutta da ambo i lati fiancheggiata da colonne vestite di alloro e fiori. Arazzi, e Damaschi, e festoni, e ghirlande di fiori pendevano dai davanzali di tutti i balconi, da tutte le ringhiere, e fuori ne sventolavano, fisse a lunghe aste, bandiere Pontificie in color bianco e giul-

lo, con in grembo lo stemma del nuovo Sovrano, e il motto inscritto - Viva PIO IX - una fra queste bandiere precipuamente gli sguardi attraevasi per i suoi magnifici emblematici fregi, e per gli analoghi bellissimi motti epigrafici. Fiori in larghi nembi, e poetici omaggi a stampe, e in colligrafia giu dai balconi pioveano sul Pontefice, che passava, mentre sotto i suoi passi tutta la via era tapezzata di fiori lauro e mortella. Non eravi negozio sprovveduto di bandiera, povero di fiori; per ogni dove leggevansi epigrafi in sciolta o legata orazione; i limitari d'ogni bottega sfoggiavano per gara d'adobbi: tutto era festa cittadinesca; tutto era sacro tripudio.

Incontro al Palazzo Vescovile quell' elegante curva di bassi edificj nomata l'Anfiteatro, sopra del quale grandeggiava lo stemma pontificio, e lateralmente fiancheggiavano bandiere pontificie, era vagamente adobbata con drappi di ben combinati colori, e disposti con ben inteso disegno.

Giunto il S. Padre nella gran Sala, e seduto in' trono, ammise al bacio del piede tutto il Reverendissimo Capitolo, la Magistratura, il Clero, le Autorita Civili, e Militari, i pubblici Impiegati, un numeroso stuolo di Religiosi di varj ordini, e parecchi dei primieri Cittadini, confortando e allietando tutti con paterna soavita di parole. Fu allora che l'Illustrissimo Signor Gonfaloniere umiliò al S. P. due Opuscoli stampati per la faustissima circostanza, e dettati da diversi Cittadini Albanesi; e nel presentarglieli si esprimeva: » *Umiliare ardisco alla Santità Vostra in questi versi i voti miei e di tutti i miei Concittadini. Ho garante il cuore benefico d'un Principe Padre che saranno esauditi.* E a lui esternando il proprio gradimento sovrano rispondeva graziosamente il Pontefice che in tutto era rimasta superata la sua aspettazione nella magnificenza della festa. Pregato quindi il S. Padre passò dall' Episcopio al Collegio Nazareno, ove fu ricevuto colle dimostrazioni della piu alta gioia dai PP. delle Scuole Pie, e dal numeroso Convitto. Si degnò Sua Santità di ammetterli al bacio del piede ed ascoltare benignamente alcuni versi italiani e latini, ed a tutti diriggere parole di affabilita e clemenza.

Preceduto, accompagnato, seguito da incessanti acclamazioni, alternati musicali concenti, spari e suono di Campane, si condusse al suo Palazzo in Castel Gandolfo.

Nel dopo pranzo il Gonfaloniere e parecchi Canonici si recarono espressamente a Castello a rendere debite grazie al Pontefice per essersi degnato con non prima osservato esempio portarsi ad onorare la Citta di Albano nel primo suo viaggio fuori della Capitale; e il Pontefice largì loro consolanti parole, che li confermarono nel dover credere essere riuscite a lui graditissime le feste, e gli omaggi che nella mattina quella fedelissima Citta gli aveva tributati. Circa le ore quattro pomeridiane, fuori la porta della Citta foltissimo si radunò il popolo per rivedere l'adorato Sovrano che di la dovea passare per rinnovargli con affettuose acclamazioni i sentimenti di gratitudine e di amore sincero, e riverente.

Tenerissimo fu questo momento quando ventilando le bandiere, fra le due Compagnie di eletti Bandisti, e Filarmonici Albanesi un numeroso stuolo di giovani della medesima Citta movendo dalle deliziose vie delle così dette gallerie acclamando, e benedicendo PIO IX reduce da Castello, precedere, ed accompagnare lo volle per lungo tratto di strada verso la Capitale.

Sul cader del giorno si lasciò libero il volo ad un secondo elegantissimo globo areostatico, che in una zona ricorrente intorno avea scritto — Albano fedele sincera riconoscente — Nella sera fra le brillanti luminarie dell' intera Citta altro non si scorgevano che bandiere, altro non s' udivano che liete voci di Evviva, che non cessarono che a notte ben molta avanzata.

Parecchi fuochi di artificio incendiaronsi nella piazza ove era stato eretto l'anfiteatro e dove sorgea il monumento onorario, e a loro incendio successe un' istantanea illuminazione color rubino, che rapida serpeggiò per l'anfiteatro, e pel monumento; e che poi cangiando con maravigliosa metamorfosi il primo colore parve tutta ardente d' un fuoco verde smeraldo, che si convertì in quello di un brillante lucidissimo giorno. Questa rapida e sorprendente varietà di scene venne chiusa da una stupenda e copiosa esplosione di razzi di varia specie, che sboccò inattesa dalla parte posteriore del monumento e fra il rimbombo assordante de' mortari destò una idea fedele di una eruzione vulcanica del vesuvio.

A varie riprese alternando musicali concenti dai due lati della piazza i Filarmonici, e Bandisti allietavano il publico circostante, che tratto tratto innalzava lieti evviva all' immortale PIO IX. La notturna festa fu decorata dalla presenza dell'Eminentissimo Vescovo e da varii Personaggi ragguardevoli.

Malgrado una straordinaria riunione d' innumerevoli individui, fra il trambusto inevitabile di una solennità si giuliva, si nuova, tutto procedeva con una invidiabile tranquillità, e la Città di Albano pareva celebrasse una festa in Famiglia. Ma gia il solo contemplare il volto del IX PIO inspirava calma d'affetti; chè su quella fronte pare scritto dal dito di Dio: ecco l' Angiolo della pace.

Egli partendo lasciò generose elemosine, nè si dimenticò delle Scuole Notturne, recente ed utile instituzione albanese, sulla cui porta un Epigrafe dettata da Francesco De Battista diceva:

Mi diè vita l' Evangelo,
Carita mi nutre e regge,
PIO NONO mi protegge;
Favor triplice del Cielo.

Restami di coronare questo non esagerato racconto, in cui a memoria de' futuri miei concittadini la storia ricordo di sì fausto giorno, col far parola del trionfale temporaneo Monumento eretto nella enunciata Piazza, e di cui piu volte ho fatto cenno nella mia narrazione. Architetto, inventore ne fu il Signor Gio. Battista Carretti, ben noto per la fecondità e leggiadria de' suoi concetti. Era questo di forma ottangolare a due ordini. Sopra un ampia gradinata sorgeva una base larga palmi 42 per ogni lato. Su tal basamento posavano otto facce, quattro minori, e quattro maggiori. Nei primi erano stemmi pontificj, e nei secondi, quadri di rilievo dipinti a bronzo, alti palmi 15 larghi 20, quello di fronte alludeva alle pontificie provvide disposizioni per istrappare dagli adescamenti dell' ozio gli scioperati, e menarli a tenor di vita costumata ed utile. Concetto vaghissimo e magistrale esecuzione del Cav. Ferdinando Cavalleri. Quello a sinistra offeriva la presentazione d' un piano delle strade ferrate fatto al sommo nuovo Pontefice, e s' alludeva a quello, che contempla per principio il progetto Nazionale delle strade ferrate, ed era pregiato lavoro del sig. Leonardo Massabo. Il quadro del lato destro presentava, con gli analoghi loro simboli, la Religione, la Clemenza, la Giustizia, la carità: encomiato dipinto di alto rilievo, eseguito dal sig. Carlo Blas. Finalmente il quarto, nella parte posteriore del monumento esprime la carta topografica, ossia i lineamenti che che percorrer dovrebbe la nuova progettata via di Ferro col presente porto d'Anzio, siccome ora è, e con la vista del Porto Neroniano: e se ne doveva la bella esecuzione al prefato sig. Architetto Carretti. Altro piedistallo su questo, sminuendo però nelle misure, si eleva, e altri quattro maggiori, e minori lati; ne' primi de' quali queste iscrizioni leggevansi;

I.

PIO . IX
Caro . Ai . Sudditi
Ammirato . Dall' . Italia
Benedetto . dal . mondo
Albano
Riconoscente . devota
Esultante

Di Francesco de Battista

II.

Qui . Ingenita . Sibi . Usus . Clementia
Dissidentium . Provinciarum . Animos
Perpetuis . Concordiae . Vinculis
Conligavit
Summus . Religionum . Antistes
PIUS . IX
Neroniano . Portu
Refosso . repurgato . restituto
Facta . Via . Ferreis . Ductibus . Munita
Maria . Regna . Que
Multo . Coelo . Tractu . Aspero . Dissita
Jungens
Navigantium . Incolumitati
Mercaturae . progressui
Populorum . Prosperitati
Providentissimo . Suffragio
Consulet
O . Princeps . O . Pater
Haec . Spes . Albanae . Gentis
Quae . Universorum
Qui . gloriam . Comunitatis . felicitatem
Discupientum
Vota . promit

Del Can. Giuseppe Marroni

III.

En . Albanus . Ordo . Populus . que
Tuo . Aventu . Desideratissimo
Principum . Patrum . Optime
Summis . Profusus . Gaudiis
Te . Quem . Gloria . Praevenit . Et . Pax
Suavitas . Comitatur . Et . Maiestas
Jucunditas . Sequitur . Et . Felicitas
Ter . Faustis . Prosequit . Ominibus
Vive . Literis . Artibus . Pietati
Votis . Que . Vive . Nostris
Tibi . tuis . que . universo . mundo
Vive . Diutissime.

Del medesimo

IV.

O . Albano
Vagheggia . Il . Monumento . Eterno
Che . La . Sapienza . Eresse
A . PIO . IX . P. O. M.
Onde . Le . Virtù
Ebbero . Nuovi . Trionfi
Lo . Stato . Tranquillità . E . Sicurezza
Le . Scienze . Incremento . E . Onore
La . Industria . Vie . Di . Ferro . E . Porti
La . Gioventù . Oziosa
Educazione . E . Mestieri
In . Pochi . Giorni
Tanto . Bene . Tanta . Gloria . Tanta . Gioia

Del P. Niccola Borelli delle Scuole Pie; e nei lati minori simboli vedevansi Papali, Vescovili, Sacerdotali.

In questo monumento, che, a contar da sopra la gradinata è di palmi 71, sta un Globo che simboleggia il mondo, ed in cima vi grandeggia in statua colossale il simulacro di PIO IX, che rivestito del dignitoso Pontificale paludamento, atteggiasi a compartire sulle soggette genti la papale benedizione. Questa statua è alta palmi 22 e mezzo, e si deve ai talenti del sig. Antonio della Bitta. Dalla meta della Piazza cominciava curvandosi in bella forma dietro al monumento un vaghissimo Anfiteatro, risultante da colonne bianche disposte regolarmente ad eguali intervalli, fasciate di mirto a spirali, annodate da festoni di alloro, e sormontate da bandiere.

Questo ho registrato; e questo si vide e si udì in Albano quando l'immortale PIO IX nel dì 7 di Ottobre dell' anno 1846 con non più usata degnazione l'onorò con la prima visita uscendo dalla Capitale. Giorno di cui gli Albanesi serberanno perenne, onorato ricordo, sempre più devoti rimanendo al venerato, benefico, sapiente Sovrano, e grati alle studiose ed efficaci premure del sig. Gonfaloniere Luigi Clarini, coadiuvato dai Magistrati e Deputati che si presero ingegnoso e multiforme pensiero per combinare, in gran parte per ispontanee largizioni dei Popolani questi festeggiamenti al Principe Padre, al desiderio de'cuori ben nati, al IX PIO, cui accordi l'altissimo l'età degli antichi Patriarchi, sì che porre possa ad effetto i nobilissimi divisamenti, che nutre nel cuore, che medita nella mente.

Cesare Contini

ROMA — TIP DI ANGELO AJANI